

ROMA e STATO
6 Sc.
PER ANNO

ESTERO.
40 Fr.
PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

GIORNALE QUOTIDIANO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Clitorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Viesseux — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boenf. — In Parigi Chez. MM. Lejollvet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Canneblor e n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Borhmann. — Smirna all'ufficio dell'Impartai. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antime alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto

PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1° o dal 15 del mese.

ROMA 30 SETTEMBRE

Sono invitati i socii del circolo romano a riunirsi domani a sera 1 ottobre alle ore otto precise nelle sale del circolo per una assemblea straordinaria.

Il Presidente
MARCHESE MUTI.

Il Contemporaneo si occuperà specialmente di riportare quanto concerne il congresso federativo di Torino, nella certezza di far cosa grata ai suoi associati ed utile alla causa italiana, potendosi fin da ora riporre in quella riunione la speranza di una concordia fra i vari stati della Penisola, e di una solida base alle nostre istituzioni e alla nostra indipendenza.

CONGRESSO FEDERATIVO ITALIANO

Al signor Direttore del Contemporaneo

Chiarissimo Signore:

Alcuni miei amici di Napoli mi hanno fatto gentilmente invito di dichiarar loro la mia opinione intorno al Congresso federativo che si radunerà in Torino il giorno 10 dell'entrante ottobre, ed io non saprei come meglio soddisfare il loro desiderio se non rivolgendomi a lei, egregio signore, per pregarla d'inserire queste mie brevi parole nel suo pregevolissimo periodico.

Non si tosto mi giunse notizia, che a Torino ordinavasi una associazione, di cui stava a capo ed era principal promotore Vincenzo Gioberti io ne fui lietissimo e non dubitai che santo, santissimo dovesse essere il suo scopo, nobili e generosi ma pratici nel tempo medesimo ed assennati i mezzi che essa associazione intendeva adoperare per raggiungerlo. E questa mia fiducia, è facile indovinarlo, scaturiva dal nome di Vincenzo Gioberti, il quale val per mille e dev'essere per ogni buon italiano sicuro indizio del bene, e guarentigia luminosa della santità e della italianità dell'impresa. Alorchè lessi il manifesto e la confessione di fede politica dell'associazione non ebbi che a confermare altamente il mio giudizio ed a raddoppiare la mia fiducia.

Dichiaro adunque senza restrizioni di sorta, che tanto rispetto allo scopo quanto rispetto ai mezzi l'associazione torinese mi sembra dover meritare il plauso, l'incoraggiamento e l'efficace cooperazione di tutti gli Italiani. Lo scopo è santissimo: è l'ordinamento della nostra Nazionalità poggiato sul duplice inconcusso fondamento della indipendenza e della libertà. L'associazione ha consacrato luminosamente il principio della indipendenza dichiarando di non riconoscere, come vietò e nullo, qualsivoglia atto che facesse tornare vano il voto dei popoli lombardo-veneti e dei due ducati avversando la costituzione definitiva del Regno dell'alta Italia. I principii politici dell'associazione sono del resto così evidenti e così chiari, ch'ogni parola la quale intendesse a svolgerli ed a dimostrarli sarebbe al tutto sciupata e fuor di proposito. L'Italia è Nazione: l'Italia dev'essere indipendente: queste son verità che non patiscono contraddizione, e l'assunto di dimostrarle sarebbe offesa gravissima al buon senso degli uomini: gli assiomi non si dimostrano.

Ora v'ha forse mezzo più dell'associazione idoneo ed efficace a conseguire lo scopo desiderato? anche questo punto non mi pare possa venire oppugnato; anzi credo che mentre da tutte le provincie, da tutt' i cantì d'Italia levansi unanime il grido di *unione, unione!* tutti gli Italiani debbano veder con gioia sorgere in Torino un'associazione, che mira ad attuare nei fatti la unione, e debbano professare riconoscenza infinita all'uomo insigne cui la sventura non scemò la fermezza dell'animo nè tolse il fermo proponimento di proseguire animosamente e fervorosamente il magnanimo apostolato impresso a prò della italiana nazionalità.

È dunque lecito nutrir fondata speranza, che molti siano gli Italiani, i quali nel giorno indicato si raduneranno a Torino, e che tutte le provincie della nostra penisola sieno per la quantità e per la qualità egregiamente rappresentate. Io non so rassegnarmi al pensiero, che per istudio di parte o per altro qualunque siasi motivo siavi chi potendo non voglia recarsi al Congresso torinese; nè so capire per quali ragioni un uomo di buona fede, qualunque sia la sua opinione politica, possa astenersi dall'intervenire in una adunanza, nella quale Italiani di tutte le provincie ragioneranno degli interessi civili della patria comune e mossi da un sol pensiero, governati da un solo affetto, il pensiero e l'affetto della indipendenza, intenderanno a rinvenire i mezzi più opportuni e più acconci a stringere in un fascio le sperperate forze morali e materiali dell'Italia e farne strumento di morte per l'implacabile ed antico nemico della nostra Nazionalità. Veramente a malgrado dei tristi esempi di divisioni e di discordie, dei quali pur troppo abbiamo avuto recentissimi saggi in quasi tutte le provincie italiane, a malgrado di tanti amari disinganni, lo ripeto, io non posso rassegnarmi ancora a credere che il concetto di un

adunanza italiana d'Italiani di tutta Italia possa essere avversato da Italiani. Qualora tutto mancasse il Congresso, del quale discorro, produrrebbe almeno l'immenso beneficio di accrescere i vincoli dell'amicizia e della fratellanza fra gli Italiani, e spegnerebbe la trista semenza della divisione, la quale teneramente e fervorosamente coltivata dall'oro austriaco è stata, meglio assai delle orde di Radetzky, la potente e più dolorosa cagione delle nostre più recenti sventure.

Io non voglio più abusare, onorevolissimo signor Direttore, della sua compiacenza, ed occupare le colonne del suo giornale con discorsi intorno ad un argomento, che non può fornire agli uomini di buon senso e di buona fede tema di controversia. Tutti gli Italiani che seggono in Parlamenti, tutti gli scrittori, tutti i cittadini che la pubblica voce reputa influenti ed illustri, corrono a Torino. Mostriamo all'Europa ed al mondo civile, che una sconfitta ed un rovescio di fortuna non ci hanno tolta la fede nella causa patria, e che non siamo disposti a lasciarci dilaniare e dividere dal dente avvelenato, ma fiacco oramai ed impotente, della decrepita diplomazia. Mostriamo che se l'Italia non ha ancora fatto da se può fare e farà davvero da se. A generosa impresa chiama gli Italiani la voce oltrepotente di Gioberti, a preparare col senno civile il trionfo delle nostre armi, ad inaugurare in diritto ciò che la cacciata degli Austriaci d'Italia compirà col fatto.

Gradisca, signor Direttore onorandissimo, i sensi della riverente stima del

Roma 30 settembre 1848.

Suo Devotissimo
GIUSEPPE MASSARI
Deputato al Parlamento Napolitano.

Il circolo popolare nazionale di Roma non è stato tardo ad abbracciare la idea emessa nel nostro giornale, la quale avendo in mira di dare maggiore autorità al congresso federativo di Torino, e imporre una responsabilità ai membri che lo comporranno progetta di dare un voto di fiducia ed un mandato o ad un deputato scelto da uno o più circoli riuniti o ad un deputato già chiamato dal comitato centrale della società federativa.

Riportiamo qui appresso la lettera che sarà inviata a tutti i circoli dello stato e agli altri circoli italiani dal circolo popolare nazionale di Roma, e le decisioni che quell'assemblea prese ad unanimità nella sera del 29 settembre.

Quest'esempio troverà, ne siamo certi, imitatori in tutta l'Italia.

I liberali tutti che amano sinceramente la patria e vogliono liberarla dai mali della guerra civile e dall'oppressione straniera vedranno con animo lieto in questo futuro congresso un segno di quella vita che sola può condurre le nazioni ad un felice avvenire.

Gli attuali governi d'Italia, se amano veramente la pace e la felicità della nazione, se sono gelosi del loro onore, trovano oggi una propizia occasione per mostrare coi fatti la sincerità delle loro parole. Associandosi lealmente alla idea di una federazione italiana devono essi con ogni mezzo e con ogni sforzo coadiuvare l'opera iniziata da uomini che sono nella riverenza dell'universale. La fiducia che essi accorderanno al congresso federativo sarà contraccambiata con altrettanta fiducia, perchè quelli uomini sono di cuore nobile e virtuoso. Se i Principi nostri lo vogliono può oggi finalmente stabilirsi quella concordia e quella unione fra i diversi stati italiani, fra governanti e governati, senza la quale noi non vediamo che tutto, guerra e distruzione.

CIRCOLARE

Il Circolo Popolare nazionale di Roma nella sua adunanza generale del giorno 29 Settembre, udito il parere di una commissione prescelta a questo fine, dopo lunga e matura discussione approvò le seguenti proposizioni.

Radunandosi il 10 Ottobre prossimo un congresso federativo italiano, la cui sede provvisoriamente fu stabilita in Torino, ed essendo stati già chiamati a quel congresso dal comitato centrale della società federativa con apposita Circolare quegli illustri, i quali per ingegno, per cittadine virtù, per amore all'Italia godono della confidenza ed estimazione dei loro concittadini, e della riverenza dell'intera penisola, e ciò col doppio scopo di fare un disegno di confederazione e di provvedere con tutti i mezzi legali al conseguimento dell'indipendenza ed unione italiana, il Circolo Popolare Nazionale di Roma,

Considerando

Che le decisioni di quel congresso acquisterebbero maggior forza ed autorità se tutti quei Deputati, o almeno la maggior parte di essi avessero un voto di fiducia e insieme un espresso mandato dal popolo, la qual cosa consoliderebbe nell'animo di tutti la persuasione che le parole dei Deputati non sono già l'espressione soltanto di una volontà individuale, ma di un voto universale;

Considerando

Che gioverebbe immensamente alla causa italiana se a coloro che si recano al congresso si addossasse una responsabilità, la quale gli costringesse a non deviare dal mandato imposto, e a limitarsi soltanto a trovare e consigliare quei mezzi che debbono servire alla difesa delle nostre libertà, e all'assoluta indipendenza del paese, mettendo da un lato ogni interesse municipale il quale potesse ledere in qualunque modo i dritti di tutta la nazione o di una parte di essa;

Considerando infine

Che i circoli dello stato pontificio e degli altri Stati d'Italia, in mancanza dei parlamenti, e dei Comitati scelti dal popolo, sono quelli che attualmente rappresentano la opinione della nazione perchè uscirono tanto dalle classi laboriose, quanto dalle classi agiate e intelligenti della società;

Per tali riflessi il Circolo Popolare di Roma giudica essere cosa non solamente utile ma necessaria che i Circoli dello Stato Pontificio e degli altri Stati italiani diano un voto di fiducia e insieme un mandato o ad un individuo stimato dall'universale per fama e per opinione scelto da uno o più circoli riuniti affinché si rechi come Deputato a far parte del congresso federativo, ovvero che si dia quel voto e quel mandato ad un individuo il quale già sia stato chiamato dal comitato centrale della società federativa.

A questo effetto mentre il Circolo Popolare di Roma ne dà il primo esempio, invita al tempo stesso il Circolo . . . a voler abbracciare questa massima e ad imitarlo, se le ragioni indicate sono bastevoli a indurre la persuasione nell'animo dei nostri fratelli.

Nella sera stessa si discusse e si approvò la formula del mandato, e si venne alla nomina del Deputato, la quale cadde sulla persona del Direttore del Circolo Pietro Sterbini, già invitato dal comitato centrale della società a far parte del congresso federativo.

Riportiamo qui la formula del detto mandato estratta dal processo verbale.

Nell'adunanza generale del Circolo Popolare Nazionale di Roma del 29 Settembre 1848 fu eletto ad unanimità di voti il Sig. Pietro Sterbini Direttore del Circolo stesso perchè qual vero suo rappresentante, le ragioni, i voti, e le tendenze di questa parte d'Italia manifesti, e sostenga nell'Assemblea federativa Italiana, la quale provvisoriamente si è costituita in Torino. E portata la discussione sullo speciale mandato che ad esso deputato piacque di affidare si è risoluto coll'unanime suffragio del Circolo suddetto e dal Deputato eletto rispettivamente accettato,

Che primo ed unico scopo di sua missione come base della progettata federazione italiana sarà la proposta di tutti i mezzi i più pronti, ed efficaci, co' quali ottenere si possa la unione, l'indipendenza, e la libertà d'Italia, sia che ciò avvenga col rinnovamento della guerra, o mediante una pace onorevole che restituisca liberi alla Nazione i suoi naturali confini; e tutto questo senza che sieno menomamente lesi i diritti imprescrittibili dei popoli, nè siano interpretati quei voti la cui manifestazione non si delega, ma si ottiene soltanto dal libero suffragio delle assemblee primarie.

Così fissata questa essenzialissima, ed invariabile formula di libero popolare mandato, il Circolo tutta ripone la sua fiducia nel conosciuto patriottismo, retto zelo, ed esperto ingegno dello eletto; ed a lui rammenta la necessità d'invitare in appresso se sarà possibile, i rappresentanti di tutti i Circoli Italiani, e con essi stabilire un regolamento generale il quale organizzi la morale unione dei medesimi e provveda alle periodiche e successive assemblee che rappresentino i detti Circoli e per essi la Nazione. E ciò nell'altissimo scopo di procurare il più rapido sviluppo del vero liberalismo, di guarentire la incolumità delle popolari e libere istituzioni, e salvare l'Italia da qualunque attentato che gli interni od esterni nemici commetter potessero contro la libertà di tutti i suoi popoli.

Nella lusinga che la comunicazione di quanto abbiamo operato e la preghiera che vi facciamo di associarvi alla nostra idea vi dimostrerà la stima in cui teniamo codesto circolo, e l'ardente nostro desiderio di concordia e di unione vi salutiamo fraternamente.

I DIRETTORI

Pietro Sterbini - Tommaso Mucchielli.

I Segretari

Pietro Guerrini - Pietro Ricci - Luigi Rolli - Felice Scifoni - Attilio Pallonari.

N. B. Vi preghiamo di comunicare questa circolare ai Circoli vicini ai quali forse non ci siamo indirizzati perchè incogniti a noi. Se un circolo non crede di nominare esso un deputato, affinché i mandati dei circoli arrivino in tempo ai deputati chiamati al congresso federativo dal comitato centrale, noi consigliamo i Circoli d'indirizzare le loro lettere direttamente a Torino.

